

## CHI FARÀ PARLARE SAMUELE?

I giovani come soggetti e protagonisti della “sfida della carità”: è l’invito che la Redazione di *Fraternità* ha pensato di dover accettare, e a sua volta rilanciare, dopo aver avuto l’impressione che nel numero precedente della rivista i giovani erano stati considerati solamente come “oggetto” della riflessione dei vari collaboratori.

Un invito che, dal punto di vista biblico, mi appare quanto mai opportuno e come uno sviluppo coerente di quanto già affermato nel numero precedente sulla caratteristica della “reciprocità” (*Fraternità*, n. 68, pag. 7, n. 4, e pag. 8, lettera c). Al termine di quelle riflessioni ci chiedevamo: “Prima di pensare di aprire i giovani alla Chiesa, è la Chiesa veramente aperta ai giovani? I suoi modelli di fede sono veramente “adulti”? I giovani, e bisogna comprendere anche le giovani, spesso dicono di no. Come li si ascolta?” (pag. 8).

Ebbene, vorrei approfittare di questa occasione per ridare la parola a un “giovane” della Bibbia, il quale se l’è vista togliere da molto tempo. Vorrei cioè invitarvi a riflettere sul destino toccato alla pagina della chiamata di Samuele (1Sam 3,1-21). La trovate nel riquadro abbinato al presente articolo, con una caratteristica: sono evidenziate in corsivo le parti saltate nella lettura liturgica.<sup>1</sup>

È possibile così constatare che, quando questa lettura viene fatta durante la messa, vengono isolati solo quei versetti che interessano l’“ascolto” di Samuele, e tutto il resto viene ignorato. Con un risultato paradossale: dopo che il fedele in ascolto ha assistito al triplice e laborioso tentativo da parte di Dio di stabilire un contatto con il suo interlocutore, e proprio quando, dopo tanta attesa, finalmente questo contatto viene stabilito, il Lezionario stacca la “comunicazione”, lasciando l’assemblea al di fuori della parola effettiva che viene scambiata tra Dio e il giovane. Come ascoltatore domenicale provo un sentimento di frustrazione, che per di più mi viene preparata e causata con gusto sadico.

La medesima “interruzione” avviene ogni volta che l’episodio viene letto nei cosiddetti “Campi Scuola vocazionali”. In breve, dalle letture usuali questa pagina viene sfruttata solo per presentare Samuele come modello esemplare della disponibilità a rispondere alla “chiamata” di Dio. Intenzione lodevole, fedele certamente a un aspetto del testo, ma in definitiva, e paradossalmente soprattutto in questo caso, “chiusa” ad un ascolto vero della “parola di Dio”.

Perché il testo scritto della Bibbia viene ridotto a una “cava” di bottiglie con etichetta. Una pagina per l’“ubbidienza”? È semplice: Abramo e il sacrificio di Isacco. Una pagina per l’“umiltà”? Meno semplice, ma quasi sicuramente si finisce sulla parabola della scelta dei posti a tavola, o sul Magnificat. Una pagina sulla “povertà”? Scommetto, vi leggeranno l’episodio del giovane ricco. E si potrebbe continuare in questa esemplificazione, dalla quale appare purtroppo evidente, e lo dico con tristezza, che noi apriamo la Bibbia pieni di quello che abbiamo nella nostra “testa” e con poco posto disponibile per tutta la ricchezza inesauribile e imprevedibile che invece è nel “testo”.

Ma torniamo alla nostra pagina. È chiaro che essa ci dà un modello di “ascolto” e di “risposta”. Ed è sicuro: la chiesa e il mondo hanno bisogno di nuovi Samuele in ascolto.

Andate però a vedere chi era questo sacerdote Eli che consiglia il giovane ancora inesperto di Dio, leggete il capitolo precedente. Vi renderete conto del “contesto ecclesiale” in cui nasce questa “chiamata”: contesto

---

1. La liturgia propone la lettura di questa pagina alla messa del mercoledì della prima settimana per annum (vv.1-10.19-20), e come scelta possibile nella messa delle consacrazione delle vergini, della professione religiosa e per le vocazioni (sempre solo fino al v. 10).

non proprio entusiasmante, ma di cui il giovane, allievo alla scuola del santuario, è consapevole, tanto da apparire ad esso contrapposto: “Ma (i figli di Eli) non ascoltarono la voce del padre... Invece il giovane Samuele andava crescendo in statura e bontà davanti al Signore e agli uomini”. (1 Sam 2,26).

Vi renderete anche conto che questa voce di Dio non arriva isolata in una visione notturna, ma appare inserita e comprensibile all'interno della memoria storica del popolo di Dio, a partire dall'esperienza dell'Esodo: “Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: - Così dice il Signore: non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del Faraone? Non l'ho scelto da tutte le tribù d'Israele...? Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici... Perché dunque... hai avuto maggior riguardo ai tuoi figli che a me...?” (1Sam 2,27-29). È altrettanto sicuro: la chiesa e il mondo hanno bisogno di nuovi Samuele coscienti di quanto accade nel presente, perché sanno metterlo a confronto con l'esperienza del popolo di Dio nel passato. Se volete, potete parlare di “formazione biblica”, ma poneteci alla base gli interrogativi dell'oggi.

Leggete ora i versetti sempre saltati nella lettura liturgica. Vi renderete conto che la parola di Dio non è a senso unico. Nell'articolo precedente abbiamo parlato di “reciprocità”: Samuele arriva all'incontro con Dio grazie al consiglio di Eli, e dell'“indegno” Eli, il quale, a sua volta, sente il giudizio di Dio attraverso la voce del suo allievo. E per di più, ancora una volta, è l'iniziativa di Eli, e dell'“indegno” Eli, a sbloccare la titubanza e il rispetto del giovane allievo. È ancora più che mai sicuro: la chiesa e il mondo hanno bisogno di nuovi giovani Samuele ai quali gli adulti non solo non tolgano la parola, ma ai quali invece ricordino la loro “responsabilità” di parlare. Beninteso, sempre secondo il testo, dopo avere, come Samuele, pregato nel santuario, meditato nel santuario, servito nel santuario (2 Sam 3,15!). Nel santuario, cioè nel cuore della vita del popolo credente, là dove la memoria si fa profezia: “Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore”.

Per favore, dunque, cominciate a far parlare il Samuele della Bibbia, smettete di far tacere questo giovane, inesperto, e titubante profeta. Per il resto, abbiamo fiducia: chi ben comincia, è a metà dell'opera.

\* testo biblico (*in corsivo il testo saltato nella lettura liturgica*)

Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. In questo tempo, Eli stava riposando in casa, perché i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò:

- “Samuele!”.

e quegli rispose:

- “Eccomi”,

poi corse da Eli e gli disse:

- “Mi hai chiamato, eccomi!”.

Eli rispose:

- “Non ti ho chiamato, torna a dormire!”.

Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo:

- “Samuele!”.

e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo.

- “Mi hai chiamato, eccomi!”.

Ma quegli rispose di nuovo:

- “Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!”.

In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare:

- “Samuele!”

per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo:

- “Mi hai chiamato, eccomi!”.

Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele:

- “Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”.

Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte:

- “Samuele, Samuele!”.

Samuele rispose subito:

- “Parla, perché il tuo servo ti ascolta”.

Allora il Signore disse a Samuele:

- “Ecco, io sto per fare in Israele una cosa tale che chiunque udirà ne avrà storditi gli orecchi. In quel giorno attuerò contro Eli quanto ho pronunziato riguardo alla sua casa, da cima a fondo. Gli ho annunziato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti. Per questo io giuro contro la casa di Eli: non sarà mai espiata l’iniquità della casa di Eli né con i sacrifici né con le offerte!”. Samuele si coricò fino al mattino, poi aprì i battenti della casa del Signore. Samuele però non osava manifestare la visione a Eli. Eli chiamò Samuele e gli disse:

- “Samuele, figlio mio”.

Rispose:

- “Eccomi!”.

Proseguì:

- “Che discorso ti ha fatto? Non tenermi nascosto nulla. Così Dio agisca con te e anche peggio, se mi nasconderai una sola parola di quanto ti ha detto”.

Allora, Samuele gli svelò tutto e non tenne nascosto nulla. Eli disse:

- “Egli è il Signore! Faccia ciò che a lui pare bene”.

Samuele acquistò autorità poiché il Signore era con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore.